

10
Dicembre



7 dicembre 1977 - Anno XLV - N. 49 - Sped. in abb. post. - Gruppo 11/70 - Lire 500 - Rivista di moda e di attualità

*Anna
bella*

**TUTTA
LA MODA
CALDA
DELL'INVERNO
E IL TRUCCO**

In un paese abruzzese rivive l'amara vicenda del prete di Barbiana



Questo parroco somiglia a don Milani: meglio toglierli scuola e parrocchia

« Fare il prete significa scegliere quelli che non contano. Un sacerdote oggi deve stare dalla parte dei poveri »: con questi convincenti don Pasquale Iannamorelli, parroco di Pettorano, ha creato un doposcuola dove i figli degli umili possono studiare e discutere. Ma il suo vescovo l'ha sospeso dall'insegnamento religioso nella media del paese e gli ha levato la parrocchia. La gente ha protestato, ma inutilmente

La colpa di don Pasquale è quella di stare dalla parte dei poveri, per questo l'hanno cacciato», dice Pina, 12 anni. Come altri suoi compagni, la ragazza è stata esonerata dai genitori dalle lezioni di religione. L'esonero di massa è l'ultima forma di protesta escogitata dagli abitanti di Pettorano sul Gizio (in provincia di L'Aquila) contro l'ostacolo che ha colpito il loro ex-parroco, don Pasquale Iannamorelli.

Già l'anno scorso, quando il vescovo di Sulmona, monsignor Francesco Amadio, aveva trasferito il loro prete, erano insorti, tentando di occupare il palazzo arcivescovile. Perfino il sindaco socialista del paese, Benigno Suffoletti, era andato in missione dal vescovo per impedire che don Iannamorelli venisse sospeso da parroco. Il dissidio si è rivelato insanabile: monsignor Amadio ha privato don Iannamorelli della cattedra di reli-

gione nella scuola media di Pettorano, poi gli ha tolto la parrocchia. La gente si è stretta intorno al prete che « sta dalla parte degli umili », al quale sono stati tolti gli unici mezzi di sostentamento. Hanno di nuovo protestato. Non c'è stato niente da fare: l'autorità ecclesiastica è stata irremovibile.

Cosa divide il prete dal suo vescovo? Trentun anni, una precedente esperienza di prete-operaio a Roma e a Mila-

no, don Iannamorelli si considera un allievo di don Milani, il prete di Barbiana scomparso esattamente dieci anni fa, al centro di violente polemiche per aver intuito con troppo anticipo le aperture conciliari di papa Giovanni. Arrivato nel '74 a Pettorano, paese salassato dalla emigrazione (conta 1500 abitanti, contro i 4.500 del 1900), situato in una delle zone più depresse del nostro paese, don Pasquale ha aperto un doposcuola.

« Ha raccolto i ragazzi », dice il sindaco Benigno Suffoletti, « dalla strada. Ogni pomeriggio, dalle due fino alle sette di sera, gli ha fatto scuola. Non di catechismo, ma di discussioni sul Vangelo, su temi di attualità, su problemi del nostro paese. Ha formato i ragazzi da un punto di vista sociale. Gli ha insegnato a ragionare. Prima molti erano timidi, chiusi, confusi, adesso sanno discutere. E si tratta

segue a pagina 42

Chi mette mano all'Aratro e poi si volta indietro non è odolfo per il regno di Dio (Matteo 23, 33)

L'ARATRO

29



«...quando guardiamo a voi cattolici europei, ci sembra che vi interessiate ancora più dei templi di pietra che di quelli di carne che ogni giorno nelle nostre nazioni vengono profanati...»

anno IV 20 giugno 1977



Pettorano sul Gizio (L'Aquila). Nella foto grande, don Pasquale Iannamorelli con i suoi ragazzi. Qui sopra, monsignor Amadio, vescovo di Sulmona, che lo ha « licenziato ». A sinistra: un numero del giornale che i ragazzi del paese facevano con il loro parroco; è dedicato alla tortura. Sono stati i contenuti dell'insegnamento di don Pasquale ad attirare su di lui l'ostilità delle autorità ecclesiastiche.

MICHIELOTTO

le idee regalo dal marchio verde

(da scegliere tra centinaia di proposte differenti)



Michielotto:
ceramiche, cristallerie,
porcellane selezionate
e importate
da ogni parte del mondo.
Solo oggetti originali,
raffinatissimi,
che puoi regalare e regalarti
in tutta sicurezza, fatti per risolvere
in maniera brillante ogni occasione.
Perché col suo marchio verde su ogni pezzo,
Michielotto ti garantisce la qualità e la scelta
in una gamma vastissima
e sempre rinnovata.

Oggetti Michielotto
in tutti i negozi
col marchio verde.



MICHIELOTTO
selezione nella qualità

MICHIELOTTO spa
S. Antonio - Mantova

segue da pagina 40

sempre dei più abbandonati ».

« Il senso del mio lavoro, come quello di altri seguaci di don Milani », dice don Pasquale, « può essere riassunto con le parole che il parroco di Barbiana scriveva in una lettera: "I ragazzi della scuola serale di comune hanno poco, fuorché un bel progresso che han fatto nel cercare di rispettare la persona dell'avversario, di capire che il male e il bene non sono tutti da una parte, che non bisogna mai credere né ai comunisti né ai preti, che bisogna andar sempre controcorrente e litigare con tutti, e poi il culto dell'onestà, della lealtà, della generosità politica e del disinteresse politico" ».

Forse è proprio il « disinteresse » politico ad aver allarmato monsignor Amadio, ex cappellano militare, vescovo tradizionalista in una delle regioni dove il Concilio sembra aver inciso di meno, l'Abruzzo. Monsignor Amadio ha sempre appoggiato apertamente la Democrazia cristiana, partecipando, si dice, alle lotte di corrente all'interno del partito dello scudo crociato. A don Iannamorelli, al suo lavoro di « sovversivo », è stata imputata anche la sconfitta subita dalla DC a Pettorano, dove le ultime elezioni hanno mandato in giunta comunale socialisti e comunisti. « Nella mia scuola si legge il Manifesto, l'Unità, altri giornali di sinistra. Ma anche Il Messaggero, L'Osservatore Romano. Perché penso che i ragazzi devono maturare i loro convincimenti sentendo e discutendo le diverse opinioni. Io non ho mai fatto lavoro politico. Sono un prete. Quando qualcuno mi veniva a chiedere per chi votare, ho sempre risposto che non potevo dare consigli. La mia missione è quella di dedicarmi completamente agli altri, non di fare il galoppino per un determinato partito politico. Il dissidio con il vescovo è iniziato fin dal mio arrivo a Pettorano, anche se ho sempre cercato di smussare i contrasti. Non ha mai approvato i miei metodi pastorali. Per lui, fare scuola non è compito del prete. In realtà quello che non gli è mai andato giù è il contenuto della mia scuola ».

Proprio questo atteggiamento gli ha attirato le ostilità dei suoi superiori e anche le simpatie della gente umile. « I signori », dice Nunziata, madre di uno degli alunni di don Pasquale, « ci hanno sempre guardato dall'alto in basso. Prima c'erano genitori che non protestavano se i loro figli tornavano a casa da scuola pieni di lividi per gli scapaccioni del maestro, per paura che li bocciassero. Poi è arrivato don Pasquale, ha aiutato i nostri figli a fare i compiti, ha insegnato loro che siamo tutti uguali, che, poveri o ricchi, tutti devono essere rispettati. Per questo, anche se qualcuno ha paura di esporsi troppo, tutti gli abitanti di Pettorano vogliamo che il nostro parroco ci venga restituito ».

Un desiderio che difficilmente si tradurrà in realtà. Il vescovo e il sacerdote parlano due linguaggi opposti, vivono in due mondi separati da un abisso. A dieci anni dall'esperienza di don Milani sembra che certe realtà, certi contrasti non siano superati. Eppure la Chiesa ha seguito, in molte occasioni, la strada aperta dal prete di Barbiana. Non sono cambiate, purtroppo, le condizioni di miseria, di emarginazione, come si usa dire adesso, in cui sono costretti a vivere molti nostri connazionali, ai quali, in tempi di crisi come questi, è venuta a mancare anche l'industria dell'emigrazione. I poveri, gli umili, specie quelli non rassegnati alla loro condizione, ma coscienti, hanno sempre dato fastidio. È pericoloso schierarsi dalla loro parte. Scegliere la loro povertà dà ancora scandalo, anche quando chi fa questa scelta scomoda è un sacerdote che vuole vivere nella realtà il messaggio evangelico di povertà.

« Ma chi ruba non fa peccato? »

Di che cosa si parlava da don Pasquale? Di argomenti scottanti, come testimonia L'aratro, giornalino ciclostilato fatto dai ragazzi di Pettorano. Ci sono numeri speciali dedicati alla tortura nel mondo, alla situazione di sottosviluppo dell'America Latina, uno sul Natale visto in maniera anticonsumistica. E in un fascicolo dedicato al convegno sulla scuola alternativa, svoltosi nel paese con il contributo dei sacerdoti che in Italia continuano l'opera di don Milani, si possono leggere queste riflessioni scritte dai ragazzi: « A noi bambini

dicono: "non dire la bugia, non disobbedire, non prendere roba di nascosto, perché altrimenti fai peccato". Ma è proprio vero che son questi i peccati? Allora abbiamo pensato a tutta la gente che ruba e che secondo noi fa peccato. Però se un disoccupato ruba perché ha fame è un conto; se uno ruba per arricchirsi è un'altra cosa. Invece, quasi sempre, quelli che rubano miliardi non solo non vengono puniti, ma pretendono di condannare un poveraccio che magari ruba per fame! Come, ad esempio, è successo nel caso Lockheed ».

« Molti miei confratelli », dice ancora don Iannamorelli, « non condividono il mio modo di intendere la missione di sacerdote. Fare il prete significa per me scegliere quelli che non contano, i contadini, gli operai, i disoccupati. Questo è il punto dolente. Era inevitabile che, così facendo, mi si mettessero contro quelli che hanno il potere in mano. Ma oggi un prete non può essere interclassista. Deve essere, schierarsi, anche se non dalla parte di ministri, degli onorevoli, dei colonnelli ».

Proprio questo atteggiamento gli ha attirato le ostilità dei suoi superiori e anche le simpatie della gente umile. « I signori », dice Nunziata, madre di uno degli alunni di don Pasquale, « ci hanno sempre guardato dall'alto in basso. Prima c'erano genitori che non protestavano se i loro figli tornavano a casa da scuola pieni di lividi per gli scapaccioni del maestro, per paura che li bocciassero. Poi è arrivato don Pasquale, ha aiutato i nostri figli a fare i compiti, ha insegnato loro che siamo tutti uguali, che, poveri o ricchi, tutti devono essere rispettati. Per questo, anche se qualcuno ha paura di esporsi troppo, tutti gli abitanti di Pettorano vogliamo che il nostro parroco ci venga restituito ».

Un desiderio che difficilmente si tradurrà in realtà. Il vescovo e il sacerdote parlano due linguaggi opposti, vivono in due mondi separati da un abisso. A dieci anni dall'esperienza di don Milani sembra che certe realtà, certi contrasti non siano superati. Eppure la Chiesa ha seguito, in molte occasioni, la strada aperta dal prete di Barbiana. Non sono cambiate, purtroppo, le condizioni di miseria, di emarginazione, come si usa dire adesso, in cui sono costretti a vivere molti nostri connazionali, ai quali, in tempi di crisi come questi, è venuta a mancare anche l'industria dell'emigrazione. I poveri, gli umili, specie quelli non rassegnati alla loro condizione, ma coscienti, hanno sempre dato fastidio. È pericoloso schierarsi dalla loro parte. Scegliere la loro povertà dà ancora scandalo, anche quando chi fa questa scelta scomoda è un sacerdote che vuole vivere nella realtà il messaggio evangelico di povertà.

Luciano Fumagalli